

500 Operai

La città di NEW BRUNSWICK, New Jersey, progredisce giornalmente e vi è continua domanda di operai. Si cercano ora 500 operai alla paga di \$2.50 al giorno per 9 ore di lavoro.

La BACHE REALTY CO., è lieta di annunciare ai suoi innumerevoli clienti il progresso continuo di New Brunswick, dimostrando così che la proprietà da loro acquistata aumenta sempre di valore. Questa è la prova lampante della nostra serietà commerciale.

Agli Increduli

Scrivete e noi vi spediremo fotografie di fattorie in corso di costruzione in New Brunswick. Pochi altri lotti ancora da vendere a prezzi eccezionali e a facili pagamenti. Per informazioni rivolgersi:

M. & G. Marcucci

15 Carpenter Ave.

Indiana, Pa.

PROVATE I MACCHERONI

Marca "Giuseppe Garibaldi"

Qualità Garentita

Prezzo speciale per ordine di 25 casse in su.
Scrivete subito al Sig. PASQUALE GIUNTA.

GRANDE GROSSERIA ALL'INGROSSO

Prezzi ristretti per generi garentiti.

Pasquale Giunta

1030 S. 9th Street,

Philadelphia, Penna.

Capano & Valenti
Creekside, Pa.

Notaio Pubblico

Spedizione di moneta in qualunque parte d'Europa

General Merchandise

Ufficio di fronte la "Sala Caneva"

R. W. Wehrle & Co.

Gioiellieri ed Ottici

Casa fondata nel 1847

Vendita di orologi — Si eseguono Riparazioni

Quando volete una birra
gustosissima, fresca
e pura, bevete la

"PUNX'Y SPECIAL"

e Rimarrete Soddisfatti

PUNXSUTAWNEY BREWING CO.

Andrea H. Steving & Son

Direttore di Pompe Funebri e

Imbalsamatore Servizio Inappuntabile Per

uomini, Donne e Ragazzi

SERVIZIO ALLA CHIESA CATTOLICA

574 Philadelphia St.

Next Door to New Indiana House

INDIANA, PA.

Telefono di notte e di giorno

GEORGE D. LEYDIC, direttore di pompe funebri

APERTO NOTTE E GIORNO

Telefoni: Local-Bell

732 Philadelphia St.

INDIANA, PA.

VENDITORE

DI PIANOFORTI

E PIANOLE

"Dio e Patria"

Ultima lettera alla Madre di Giosue' Borsi

Il "Corriere d'Italia" del 23 Febbraio pubblicava la seguente lettera di Giosue' Borsi sacrificatosi al fronte italo-austriaco per la grandezza d'Italia. Noi la riproduciamo perché è un documento meraviglioso che i giovani d'Italia dovrebbero lungamente meditare.

21 Ottobre 1915.

Mamma,

Questa lettera, che ti giungerà soltanto nel caso in cui io debba cadere in questa battaglia la scrivo in una trincea avanzata dove mi trovo di stanotte coi miei soldati, in attesa dell'ordine di passare il fiume e muovere all'assalto. Volevo scriverla con minor fretta e con più calma, oggi, se, come tutto faceva credere, fossimo rimasti ancora accampati per un giorno a Zapotok.

Iersera già mi disponevo ad addormentarmi sotto la mia tenda, e pensavo con vera gioia che oggi avrei avuto una intera giornata tranquilla per prepararmi al grande cimento e mi sarei comunicato, poi ti avrei preparato questa lettera di commiato, e finalmente, in pace col mondo, con me stesso e con Dio, avrei atteso la sera meditando e pregando ai miei soldatini, pronto a tutto, ben preparato ad ogni evento, pienamente distaccato da tutti i legami terrestri.

Invece giunse l'ordine repentino di levare le tende e prepararci alla marcia di avvicinamento. Ci guardammo io e il tenente Maltagliati, mio compagno di tenda: — Ci siamo! — Ci stringemmo la mano con quella dolce effusione fraterna che solo chi è stato in guerra può capire; riuniti il mio plotone, feci l'appello, e corremmo al comando di battaglione per riepilogare attentamente tutto il piano di attacco con le carte topografiche alla mano. Poi il colonnello ci disse qualche parola, ci strinse la mano ad uno ad uno. Finalmente ci siamo messi in marcia sotto la luna, abbiamo salito il monte, siamo discesi dall'altro versante e giunti sulla riva dell'Ison-

sonzo, ci siamo disposti in linea. Sino all'alba ho lavorato coi miei soldati a scavare la nostra trincea, vi ho disposto tre delle mie squadre e ne ho condotta una quarta con me, in questa trincea coperta, lasciata dagli avamposti. Sotto questa trincea scorre l'Isonzo, che vediamo dalle feritoie in tutta la sua incantevole bellezza. A monte sulla nostra sinistra, è il ponte per il nostro passaggio. A valle si trova la testa di ponte di Plava, con due reggimenti pronti a rincalzare la nostra avanzata. In faccia a me sulla riva opposta del fiume, si stende un bel paesino ridente. E' Decia. All'alba di stamani e' cominciata la battaglia, col fuoco delle nostre magnifiche e formidabili artiglierie. Lo spettacolo e' terribilmente superbo e maestoso. Tutte le posizioni nemiche sono state bombardate da una gragauola di proiettili d'ogni calibro. Tutte le trincee degli avversari sono state sconvolte ad una ad una, feritoia per feritoia, con una precisione matematica, inesorabile. Una pattuglia austriaca che occupava una trincea sulla mia destra, s'e' vista rimanere sepolta, e due soldati sono stati scagliati in aria come fucelli. L'artiglieria avversaria ha risposto debolmente e senza risultati. Sul camminamento coperto che conduce alla trincea coperta occupata da me, e dove forse i nemici hanno scorto qualche movimento di soldati, e' caduta una quarantina di granate, di cui soltanto cinque o sei sono scoppiate, senza recare il minimo danno. Presso la nostra trincea ne sono cadute una ventina, di cui una sola ha colto nel segno, ferendomi un soldato e spezzando un fucile. Adesso, siamo arrivati al pomeriggio. Sulle nostre ali si e' impegnato un fuoco di fucileria violentissimo e rabbioso, mentre l'artiglieria continua l'opera propria. Poco sappiamo di quel che accade presso di noi. Io ho mangiato poco fa, ho scambiato qualche parola e qualche biglietto con gli ufficiali dei due plotoni che mi fiancheg-

giavano, Maltagliati del primo e Viviani del terzo. I miei soldati sonnecchiavano, l'attesa si prolunga, ed ho pensato di cominciare a scriverti, nella speranza che il tempo non mi manchi per dirti almeno una parte dei pensieri e degli affetti che mi traboccano dall'anima per te, mamma mia. Sono tranquillo, perfettamente sereno e fermamente deciso a fare tutto il mio dovere fino all'ultimo da forte e buon soldato, incrollabilmente sicuro della nostra vittoria immane. Non sono altrettanto certo di vederla da vivo; ma questa incertezza grazie a Dio, non mi turba affatto e non basta a farmi tremare. Sono felice di offrire la mia vita alla patria, sono altero di spenderla così bene, e non come ringraziare la Provvidenza dell'onore che mi fa, offrendomene l'occasione in questa fulgida giornata di sole autunnale, in mezzo a questa incantevole vallata della nostra Venezia Giulia, mentre sono ancora nel fiore degli anni, nella pienezza delle forze e dell'ingegno, e combatto in questa guerra santa per la libertà e per la giustizia.

Tutto mi e' dunque propizio, tutto mi arride per fare una morte fausta e bella; il tempo, il luogo, la stagione, l'occasione, l'età. Non potrei meglio coronare la mia vita, sento tutta la compiacenza di farne un uso generoso. Perciò non voglio che tu pianga, mamma, perché in verità offenderesti la mia sorte. Non piangere per me, mamma, se e' scritto lassù che io debba morire. Non piangere perché tu piangeresti sulla mia felicità. Io non debbo esser pianto ma invidiato.

Tu sai quali speranze ineffabili mi confortano, perché sono le speranze in cui anche tu hai riposto ogni tuo bene. Quando tu leggerai queste parole, io sarò lontano dalle miserie del mondo. La mia guerra sarà finita ed io sarò alla pace. La mia sorte quotidiana sarà morta, ed io sarò giunto in alto alla vita senza morte. Sarò in faccia al Giudice che ho tanto temuto, al Signore che ho tanto amato. Pensa, mamma, che quando tu leggerai queste parole, io ti guar-

derò dal Cielo, a fianco dei nostri cari, sarò con babbo, con la mia Laura, con Dino, il nostro angioletto, tutelare. Saremo lassù tutti uniti ed in festa ad aspettarti, a vegliare su te e su Gino, a prepararti con le nostre preghiere il luogo della vostra gloria sempiterna. E questo pensiero non deve bastarti solo, ad asciugare tutte le tue lacrime, e a riempirti di una gioia indicibile? No, no, non piangere mamma mia santa, e sii forte come sempre sei stata. Anche se non ti basta la compiacenza di aver offerto alla nostra adorata Italia, questa terra gloriosa e prediletta da Dio, il santo sacrificio della vita di uno dei tuoi figli, pensa in ogni modo che non devi ribellarti neppure per un istante ai decreti divinamente sapienti e divinamente amorosi del nostro Signore. Se egli voleva serbarmi ad altro, poteva farmi sopravvivere: se mi ha chiamato a sé, e' segno che quello era il migliore dei partiti e il miglior bene per me. Egli sa quel che fa, a noi non resta che inchinarci e adorare, accettando con giubilo fiducioso la sua altissima volontà.

(CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO)

I SACCHEGGIATORI

Le gesta dei soldati austriaci e tedeschi nella guerra odierna ricordano singolarmente quelle degli antichi lanzichenecchi, terribili uomini che si battevano soltanto per il danaro e vivevano nella sola speranza del saccheggio, devastando i paesi per cui passavano. Tutto il loro desiderio era di occupare una provincia ricca e di rimanervi sino a che questa fosse totalmente rovinata. Questi mercenari non facevano quartiere e quelli che impiegarono l'imperatore Mattia non avevano per paga che un fiorino ad ogni testa tagliata che portavano al loro superiore. I capi valevano gli uomini: essi non avevano altra preoccupazione che di fare grosse fortune alla guerra la parte del leone in tutti i saccheggi e le devastazioni. Uno di essi, il margravio Alberto Achille di Hohenzollern, dichiarava che "l'incendio e' l'ornamento della guerra come il magnificat e' il coronamento dei vespri". Ufficiali e soldati non giudicavano del valore delle campagne se non dai frutti che esse avevano prodotto. La bella campagna era quella che riempiva le tasche, la brutta quella che lasciava vuote. La più bella campagna fu certo il saccheggio di Roma nel 1527, in cui seimila uomini furono massacrati e il bottino valutato a dieci milioni.

SARTORIA VOGEL BROTHERS

Stabilita nel 1849

Si eseguono lavori primari di taglio

Grande assortimento di Stoffe

Prezzi da non temere Concorrenza

Vogel Bros.

6th Street Opposto al Palazzo della Corte

Indiana' Penn'a.

Winters Oyster House and Restaurant

Specialità in pesci ed Ostriche. Pasti in tutte le ore. Nuovo locale con servizio inappuntabile.

Pies, Cakes ecc.

Barnesboro, Pa.

HOTEL INDIANA HOUSE

E. EMPFIELD - PROPRIETARIO

Opposto alla Corte

Aperto giorno e notte. Ottime camere sufficientemente ventilate e buon vitto. Rata \$2.00, Bagno privato \$2.50

Il vostro Danaro

Spedite da noi il denaro in Italia alla vostra famiglia.

Paghiamo il miglior cambio del giorno

Spedizione rapida e sicura a mezzo;

dell'Adams Express Co.

Rivolgersi al nostro ufficio

IL PATRIOTA

Numero 15, Carpenter Avenue.

Indiana, Pa.

F. Biamonte, Manager.